

Nico Pesce
Bari

FORSE non sono tagliato per la politica vera e pura, perché la politica divide, mentre a me piace unire. Mi piacciono il dialogo e l'aggregazione. Cercherò di offrire una serie e proficua collaborazione con il partito di Democrazia popolare, come coordinatore cittadino del dipartimento alle attività produttive, per sviluppare rapporti positivi con l'imprenditoria, con l'amministrazione e con i politici, sulle problematiche che affliggono la città. Ognuno di noi deve essere protagonista nella propria città: non si può continuare a rimanere in silenzio. Bari ha bisogno di uomini che lavorino ogni giorno per la sua crescita e il suo sviluppo. Insieme con Franco Albore, Francesco Caricola e tanti altri, stiamo elaborando un programma aperto al confronto con la società civile, con il mondo dell'associazionismo e dei commercianti e con chiunque abbia a cuore le sorti della città, affinché sia possibile trovare in tempi brevi accordi e soluzioni sui principali mali cittadini.

Quel cambio all'Amgas
è il sintomo di un vuoto

Rosario A. Polizzi
commissario provinciale di
Alleanza nazionale, Bari

LA questione Amgas è assolutamente centrale per l'immediato futuro della città di Bari. Con essa la municipalità entra nei bilanci di famiglie e imprese con estrema pesantezza, condizionando possibilità di spesa e competitività. È impensabile promuovere il progresso della economia cittadina se non si persegue economicità gestionale e quindi economicità delle bollette distribuite agli utenti. Il problema gas è di stridente attualità: in questo momento di grande difficoltà delle famiglie schiacciate dal caro vita, da euro e da caro petrolio cruciale, lo è dal punto di vista della economicità delle sue forniture e della efficienza dei suoi servizi. Va quindi aperto immediatamente un dibattito sui tempi e modi di privatizzazione dell'impresa, sui modi con cui si perviene alle tariffe che ancora vengono imposte ai cittadini, sulla trasparenza della futura gestione, sulla futura destinazione degli utili. E

Ecco perché non c'è la stagione del Kursaal

IN RIFERIMENTO all'articolo pubblicato in data 12 ottobre dal titolo "Addio Stagione del Kursaal", chiamate in causa, avvertiamo la necessità di dover chiarire alcuni aspetti riguardanti l'attività del Teatro di nostra proprietà e da noi gestito.

L'amarezza che gli operatori del settore manifestano riguardo alla sospensione dell'attività teatrale del Kursaal, è la stessa che noi abbiamo provato in prima persona nel momento in cui abbiamo fatto per questa stagione, questa scelta.

Nel corso di questi anni il lavoro imprenditoriale svolto da nostro padre, prima, e da noi ora, per sostenere e portare avanti una struttura complessa come il Kursaal Santalucia, non è stato facile, un lavoro che la precedente amministrazione comunale, ha peraltro spesso ignorato, se non addirittura apertamente e dichiaratamente ostacolato.

In una città provinciale (non lo si legga come un difetto) e difficile come Bari, siamo stati accusati di essere "provinciali" (qui si in un'ac-



Il Kursaal Santalucia

cezione negativa) per la scelta di aver affidato ad una figura importante ed esterna alla città come quella di Proietti la direzione artistica del Teatro, mentre la nostra volontà muovevasolo nella direzione di liberare noi e la città stessa da asfittiche logiche localistiche, da cortile condominiale, consentendo ad uno sguardo

"altro" e privilegiato come quello del noto attore romano di poter operare, elevando, in tal modo, la qualità della vita culturale cittadina.

Ma, dato che non amiamo piangerci addosso non abbiamo difficoltà ad ammettere che errori ne abbiamo commessi, errori di valutazione, di ingenuità, che ci

hanno portato negli anni a perdere, in parte, il pubblico della prosa.

Ma questa non ci appare, francamente, come una disfatta. L'offerta teatrale in città è oggi varia e variegata, dispone di spazi diversi ognuno con il suo specifico ambito d'azione.

La nostra "momentanea" assenza da questa scena non ci pare costituisca particolare motivo di disagio, laddove, peraltro, il nostro "specifico" (che è quello cinematografico, cosa che gli stessi operatori, bontà loro, ci riconoscono e per il quale la città tutta ci apprezza), appare ancora più vivo e vitale.

Istanze di carattere economico, legate all'impossibilità di sostenere in forma esclusivamente privata le perdite di un'attività che spesso non realizza quello che costa, ci spingono quindi a scelte che noi riteniamo di semplice buon senso. Siamo disponibili, come sempre, a riaffrontare la questione.

Antonella e Cinzia Buompane
Bari

invece accade che si rimuove il presidente. Peraltro è stato rimosso (è inutile utilizzare eufemismi) senza motivazioni e senza che si indicasse l'alternativa. La mancanza di indicazioni alternative a Favia e il vuoto programmatico fanno presagire cose certamente funeste. La sostituzione di una persona in posizione così decisiva nell'Amgas ha ragioni di schieramento. Ma rimane il problema centrale che interessa alla gente: che cosa si vuole fare per migliorare il servizio e i costi delle forniture del gas alle famiglie e alle aziende? Quale risposte si vogliono dare all'imperativo di maggiore flessibilità ed economicità gestionale? La destra sarà fermissima nel monitorare mese per mese i risultati raggiunti da quell'azienda sotto entrambi i profili e mobilitare i cittadini nel protestare per una politica energetica locale che se non è orientata alla economicità e alla più assoluta trasparenza, è sicura-

mente dannosa per la economia cittadina e per il futuro di tutti noi.

Formez e Regione Puglia troppi dubbi sul concorso

lettera firmata
Bari

IN questi giorni si è tornato a parlare del corso di formazione superiore sul "Management del governo regionale", per 60 giovani laureati, organizzato dalla Regione

Puglia e finanziato con fondi comunitari, a causa delle indagini della Procura di Bari sull'affidamento al Formez della gestione dell'intero corso. Al di là della vicenda giudiziaria, ci sono a mio avviso molti aspetti che suscitano interrogativi e perplessità. Sin dalla pubblicazione del bando di selezione dei 60 laureati, innanzitutto, tutti i quotidiani hanno presentato il corso come se si trattasse di un concorso per accedere ai posti di dirigente presso la Regione Puglia. Ma come è possibile, mi

chiedo, che un corso di formazione possa consentire l'accesso a dei posti di lavoro per i quali è obbligatorio la procedura di concorso pubblico? Perché è stata creata per i partecipanti al corso tale aspettativa, mortificando, di contro, quella di tanti altri laureati e funzionari pubblici che ambirebbero legittimamente a partecipare a un eventuale concorso per dirigenti della Regione Puglia? Gli altri aspetti che lasciano perplessi riguardano i requisiti richiesti per la partecipazione al corso e le modalità di selezione. Perché accomunare nei due profili previsti (area tecnico-scientifica e area generale) lauree di ogni tipo, utilizzando come unico discriminante per l'accesso, il voto di laurea massimo 110/110, penalizzando in tal modo tanti laureati delle facoltà notoriamente più difficili? Perché le modalità di selezione prevedono dopo il test preselettivo psicoattitudinale colloqui motiva-



DOVE SCRIVERE

Le lettere, della lunghezza di 15 righe, vanno spedite a questo indirizzo: redazione La Repubblica
Corso Vittorio Emanuele, 52 70122 Bari

FAX E E-MAIL

Potete inviare le vostre lettere servendovi anche del fax (il numero è 0805279833) o della posta elettronica (bari@repubblica.it)

IL DIBATTITO

La Cittadella della giustizia tornano le mani sulla città

GIUSEPPE CASTELLANETA

della conoscenza pubblica, e confondata con ammirevole lungimiranza.

Mi piacerebbe conoscere le iniziative che i politici, i rappresentanti dei movimenti, dei verdi, dei girotondi eccetera, gli opinion maker della stampa ebbero a prendere. Devo dare atto a singoli urbanisti e a pochi altri ed ho apprezzato i due consiglieri comunali, Marco Lacarra e Federico Piro, di avere espresso in maniera decisa la loro opposizione, ma sono deluso dal fatto che non si parlatà da due presupposti fondamentali, la Cittadella è una ferita all'intera città e al diritto al servizio giustizia.

L'attuale collocazione a piazza De Nicola (a proposito cambiamo nome alla piazza?) come l'utilizzazione del progetto a via della Carboneria o quella dei numerosi siti vicini fa giungere migliaia di utenti a qualche centinaio di metri da corso Vittorio Emanuele, via Sparano, corso Cavour cioè dal cuore pulsante della Bari economica, perché rinunziare a questi potenziali clienti?

In altre stagioni si è affermata la concezione della giustizia come un servizio, non riesco a immaginare un servizio collocato alla periferia di Bitritto, dove si andrebbe solo in auto, magari per richiedere un certificato che si dovrà ritirare dopo alcuni giorni o per una te-

stimonianza che si esaurirà in poche ore e, certamente, in un unico ufficio.

Elencheremo in altro momento i costi altissimi dell'operazione, mi preme sottolineare l'assordante silenzio di chi si appropria, tanto basta la sigla, del diritto di rappresentanza e dei commercianti, via Sparano, via Manzoni, eccetera, e dei cittadini e della democrazia, nel cui nome si sanno compiere i più orrendi delitti, come le ultime esperienze internazionali dimostrano.

avvocato

LE IDEE

Per scegliere l'anti Fitto ripartiamo tutti dalle idee

MICHELE DI SCHIENA

IL CENTROSINISTRA è dunque alla ricerca di un candidato per battere Fitto alle prossime elezioni regionali. Una partenza sbagliata non perché non sia necessario individuare la persona da contrapporre all'attuale presidente ma per due precisi motivi: perché sono indubbiamente da privilegiare i contenuti politici della proposta alternativa al governo regionale delle destre e perché il metodo finora seguito si è rivelato verticistico e perciò avulso dalle sensibilità e dalle attese popolari. C'è bisogno di fermare la

corsa per errata partenza e di riprendere tutto daccapo. Occorre in primo luogo una riflessione sui tratti salienti che hanno caratterizzato in negativo l'amministrazione Fitto. Nessuna idea dell'identità regionale pugliese da mettere alla base del lavoro politico. Ed è anche mancata la scelta politica di favorire un nuovo modello di sviluppo capace di creare stabile e redditizio lavoro, centrato sullo sviluppo delle medie e piccole imprese e delle tante attività in linea con le vocazioni e le potenzialità territoriali. La piaga di una criminalità sempre più diffusa e violenta che, nonostante le minime mazzette del sottosegretario Mantovano, costituisce una vera e propria emergenza regionale, non è stata oggetto di adeguate attenzioni da parte della giunta del presidente Fitto neppure di fronte all'allarme provocato nell'opinione pubblica dalle ricorrenti notizie di inchieste giudiziarie che rivelano legami fra ambienti criminali e settori devianti della politica e dell'economia. Ma è il settore della sanità quello nel quale la giunta Fitto si è distinta per la pesantezza dei suoi interventi in danno dei diritti e degli interessi dei cittadini: la reintroduzione dei ticket sui farmaci e sulle prestazioni domiciliari per gli ammalati cronici e psichiatrici, il

blocco triennale degli acquisti delle apparecchiature e delle assunzioni del personale nella sanità pubblica, un piano sanitario regionale generico e velleitario, il varo di un piano di riordino ospedaliero con la drastica riduzione dei posti letto e senza la pur annunciata apertura di nuovi reparti, la perdurante mancanza di dotazioni tecnologiche in alcuni ospedali di capoluogo compositamente classificati di "eccellenza". Si aggiunga il grave problema delle liste di attesa che in molti casi si allungano gettando nella disperazione gli ammalati più poveri ed accrescendo il disagio di quanti, affrontando enormi sacrifici, sono costretti a rivolgersi al privato. Ora, di fronte a questo scenario che richiederebbe chiarezza di idee, unità solidale e capacità di mobilitazione di tutte le energie che do-

La centrosinistra
sembra in tutt'altre
faccende affaccendato:
riemergono
personalismi e rivalità
vecchi giochi
consunti tatticismi
e logore rivendicazioni

mandano un radicale cambiamento della politica regionale, il centrosinistra sembra in tutt'altre faccende affaccendato. Riemergono personalismi e rivalità, vecchi giochi e consunti tatticismi, logore rivendicazioni di "visibilità" e progetti di allestire liste probabilmente prive di qualsiasi peculiarità programmatica e destinate perciò a caratterizzarsi solo per il nome dei personaggi che ne costituirebbero l'emblema.

SENZA PAROLE LO SCIPPO DI POLLICINO

GABRIELLA DE MATTEIS

Ha seguito l'istinto. E non solo. Del resto l'impulso non sarebbe bastato per sventare una rapina e individuare l'autore del colpo. In questo caso a giocare un ruolo di primo piano sono state anche le carte. Quelle che il giovanissimo rapinatore ha lasciato cadere via, nel suo tentativo di fuga, e che lei, la vittima, una avvocatessa civilista, ha pazientemente raccolto. Arrivando al responsabile della rapina. La professionista era ferma a un semaforo in via Bonazzi quando un ragazzo, approfittando del fatto che il finestrino fosse aperto, ha rubato la borsa di lavoro della donna. Scappando via a piedi, ha perso alcuni documenti. Fondamentali per l'accusa. E cioè, nel caso in questione, per l'avvocato. Che seguendo le tracce è arrivata all'appartamento dove il giovane si era rifugiato. Il rapinatore è uscito dall'abitazione e, dopo aver lanciato la borsa contro la donna, l'ha spintonata a terra. Poi è scappato. Gli agenti delle volanti lo hanno rintracciato e accompagnato in questura, dove è stato riconosciuto dalla vittima. Sedici anni, già autore di episodi analoghi, è stato denunciato. Per la professionista, «con venti anni di nuoto agonistico alle spalle», tutto si è risolto con una grande paura. Con piccole ferte, e poi, soprattutto, con la consapevolezza di aver avuto sul finale uno sprint decisivo. E semplicemente seguendo la scia.